

Da "Il Quotidiano" Venerdì 23 Aprile 2007 /

Da "Camminare insieme", Aprile 2007

## Il dibattito sulle coppie di fatto

## Il "Sì" della Costituzione alla famiglia

### Io? DICO... Sì alla famiglia

### La responsabilità educativa della Scuola

Franco CARLINO *Presidente Sezione UCIM Mirto-Rossano*

Nei giorni scorsi, rovistando negli scaffali della mia libreria, mi sono imbattuto in un volumetto del 1989 dal titolo: "Costituzione e ragazzi", della Casa Editrice Marietti-Manzuoli, redazione coordinata da Mario Lodi, con la collaborazione per la stesura di Gioacchino Maviglia, Eligio Omati, Aldo Pallotti e Nello Pieroni. Il volumetto, con allegato un fascicolo, venne consegnato a tutti i docenti e a tutti i ragazzi delle scuole italiane, in occasione dei quarant'anni della Costituzione Italiana (1948-1988). Trovarselo tra le mani, la prima reazione è stata di sfogliarlo. La mia curiosità e l'attenzione si posarono sulle prima pagina "Presentazione": "Cari ragazzi, questo libro è rivolto a voi e a tutti coloro che trovano difficile il linguaggio delle leggi". Il testo della legge più importante dello Stato, la Costituzione, riscritto, per rendere più semplice e comprensibile ai ragazzi il suo contenuto. Continuando a sfogliarlo mi sono soffermato a riflettere sui contenuti del Titolo II - Rapporti etico-sociali ed in particolare sugli Artt. 29., 30. e 31. che così recitano: "Art. 29. La famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio. Nel matrimonio l'uomo e la donna hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri. Art. 30. I genitori devono mantenere, istruire ed educare i figli, anche quelli che sono nati fuori dal matrimonio. Art. 31. La Repubblica aiuta la formazione della famiglia, sia economicamente che con altri mezzi. Aiuta anche le famiglie numerose. Protegge la maternità, cioè la donna durante la gravidanza, assicurandole il posto di lavoro, evitandole lavori pesanti e nocivi e garantendole l'assistenza sanitaria. Protegge l'infanzia e la gioventù con assegni alle donne non sposate che hanno figli, e ospitando in appositi istituti i bambini orfani e abbandonati". Sotto l'aspetto linguistico la famiglia viene così definita: "Nucleo sociale rappresentato da due o più individui, legati tra loro col vincolo del matrimonio. Con riguardo all'aspetto istituzionale e giuridico: padre, madre e figlio". Ciò è quanto abbiamo trasmesso, per tanti anni, ai nostri alunni, ai nostri figli, e sui quali contenuti ci siamo soffermati a parlare, a spiegare, a commentare, a riflettere, a fare proposte di lavoro, per capire veramente il significato della nostra Costituzione. Oggi sembra che tutto ciò non abbia più senso. Si dice che la società si è evoluta, che è cambiata, che si sono create nuove situazioni, e quindi bisogna fare nuove leggi. Fra queste il ddl sui diritti e i doveri dei conviventi (Dico) che si prefigge lo scopo di garantire i diritti delle coppie di fatto. Una situazione paradossale perché per legge si tenterebbe di assimilare diritti e doveri propri dell'istituto della famiglia anche per le coppie di fatto, come l'adozione o l'affidamento di minori. Come rispondere allora, in futuro, ai possibili interrogativi? Sarà necessario, quindi, riscrivere un altro Volumetto aggiornato per i nostri ragazzi? Come facciamo a spiegarli i DICO? A farli capire le altre forme alternative di famiglie di fatto? La convivenza?. Per tutto ciò c'è da essere preoccupati.

Intanto, la commissione Giustizia del Senato ha iniziato l'esame dei vari ddl in tema di coppie di fatto e probabilmente la settimana dopo Pasqua si riunirà l'ufficio di presidenza, per definire la data finale della discussione generale, che dovrebbe portare a decidere se formare o meno un comitato ristretto per elaborare un testo di sintesi o un testo, che introduce un "contratto d'unione solidale" che due individui possono stipulare davanti a un notaio, senza che ai contraenti sia attribuito "nemmeno indirettamente" uno status familiae. Insomma una situazione confusa e inquietante. Di fronte a un problema così forte, penso, sia doveroso far sentire la propria voce, anche se intervenire su un argomento così delicato, però, non è certo facile, per chi come me ha espresso la propria opinione riguardo a problematiche connesse al mondo della Scuola, ma avverto il dovere e la responsabilità di dare il mio modesto contributo in qualità di cittadino, di laico e di docente cattolico. Lo faccio con convinzione, attraverso questa mia testimonianza tendente a suscitare riflessioni soprattutto nel mondo della Scuola dal quale provengo, affidando a quanti, come me, laici cattolici, per tanti anni, hanno cercato di veicolare il valore indissolubile della "famiglia" fondata sul matrimonio, pilastro portante della società italiana, che la Costituzione si è impegnata a proteggere, e che oggi potrebbe essere minata alle sue fondamenta. Per quanto mi riguarda io DICO di "Sì" alla Famiglia.